

## Siamo un popolo di vacanzieri

Gli svizzeri si spostano soprattutto in automobile, l'aereo piace alle coppie  
Il 29% ricorre ai mezzi pubblici, i giovani amano il torpedone «low cost»

■ Gli svizzeri amano viaggiare, ma non solo gli svizzeri. Basta osservare la nostra autostrada per capirlo. Gli ingorghi e le attese infinite al tunnel del San Gottardo non fanno ormai più notizia, soprattutto in estate, quando l'esodo verso sud si fa più intenso e la pazienza dei viaggiatori viene messa a dura prova per chilometri e chilometri sotto il solleone, con il mare, bramato, che sembra non arrivare mai. Secondo un sondaggio promosso dal TCS, l'81% degli svizzeri ha effettuato almeno un viaggio negli ultimi dodici mesi. Il mezzo privilegiato per spostarsi rimane l'automobile (49%) ma l'aereo riprende quota, tanto che il 48% delle persone intervistate ha dichiarato di utilizzarlo per raggiungere la propria destinazione, soprattutto mete esotiche. «Le tariffe sempre più competitive di alcuni voli e, contemporaneamente, l'incremento del traffico autostradale consigliano ad alcuni viaggiatori di optare per l'aereo e spesso si tratta di coppie, che magari nel luogo di villeggiatura affittano poi un'automobile o uno scooter per spostarsi», afferma il portavoce del TCS, Renato Gazzola, che prosegue: «Una famiglia con figli, diretta al mare per un paio di settimane, predilige invece l'automobile, per una questione di costi e, soprattutto, di comodità. Più in generale, oggi, il forte traffico sulle strade funge da deterrente, ma il treno resta una soluzione ideale per chi visita le città, i centri, mentre per raggiungere gli stabilimenti balneari il problema delle coincidenze e dei tempi di percorrenza potrebbe finire per dissuadere chi ci aveva fatto un pensiero». In ogni caso quasi un terzo dei viaggiatori svizzeri (29%) utilizza il trasporto pubblico, il treno in particolare: dato, quest'ultimo, che avvalorava il fatto che questo mezzo di trasporto è competitivo per lunghi tragitti. Ma la «new entry» è rappresentata dal torpedone (7%), che fa breccia soprattutto nei più giovani, perché - come spiega ancora Gazzola - «le compagnie hanno ampliato l'offerta puntando su nuove destinazioni grazie a nuove linee di transito. Gruppi di amici si spostano dunque volentieri su questi bus low cost a lunga percorrenza. È logico: i giovani hanno più tempo a disposizione, sono molto flessibili e, spesso, hanno meno disponibilità finanziaria, per cui questa soluzione rappresenta l'optimum». Restano poi camper e roulotte, amate soprattutto da famiglie e coppie anziane, oltre alle immancabili e gettonatissime crociere. «L'importante - ricorda in conclusione Gazzola - non è tanto il mezzo che si usa, ma che si abbiano le necessarie coperture di viaggio e tutte le assicurazioni del caso. Così sì che si può partire in vacanza sereni!».

P.P.



## Il Racconto

### Vivere il tempo

di Martina Ravioli

Toc-ciak, toc-ciak. Il suono ritmato del bastone, che colpisce i sanpietrini con cadenzata lentezza, accompagna lo sfregamento delle improbabili ciabatte rosa che strizzano due piedi maschili gonfi di gotta e decisamente troppo grandi per questo femminile vezzo colorato. Remo avanza lungo la via acciottolata che, gradino dopo gradino, discende nei meandri della città addormentata, cullata dal ronzio delle zanzare e bagnata da un caldo opprimente anche in riva al lago.

La mente è piena di nebbia nel presente di Remo, ma il passato è vivido e felice. Si appoggia, stanco e disorientato, al basamento che sorregge due splendidi uccelli lacustri nell'atto di spiccare il volo. Si ricorda che da bambino li osservava incuriosito, mentre aspettava la funicolare. Non è mai riuscito a capire se si trattasse di anatre, cigni o oche, ma poco importa. Si immaginava voli infiniti sopra le increspature dell'acqua e rapidi colpi d'ala per risalire fino alla vetta della montagna a destra del golfo.

Con passo incerto si avvia verso il lago. Qualche sparuta panchina spunta qua e là. Il corpo esausto si accascia come un sacco informe sul rosso scrostato della seduta. La testa recl-

nata sul petto si alza e si abbassa dolcemente, seguendo il respiro di un sonno affaticato. Remo ha ora di nuovo nove anni e corre felice. L'ultimo giorno di scuola è alle spalle e l'estate lo attende: piena di gelati, bagni al lago, corse in bicicletta, partite di playstation con gli amici. Piena di tutto e vuota di tempo, ma questo Remo non lo sa ancora. Mamma Anna lo ha iscritto al campo estivo per imparare l'inglese: «Senza inglese non vai da nessuna parte». Papà Luca lo ha inserito nella squadra di pallone: «Tutti gli uomini devono giocare a pallone». Nonna Annina li aspetta per le vacanze al mare - «Ma come ad agosto?» - la cui partenza intelligente, una fra tante partenze intelligenti, regalerà loro qualche piacevole ora imbottigliati in un meraviglioso serpentone di auto bolenti come fornaci e luccicanti come gemme sot-

to al sole estivo. La zia Giulia ha già programmato il suo ritiro spirituale in salsa buddista - «così mi depuro dallo stress!» - che regalerà a Remo e famiglia, almeno per qualche settimana, 2 cani, 3 gatti, 2 canarini, 15 pesci rossi e 3 tartarughe da accudire. La maestra Carla ha stilato un dettagliato programma di compiti estivi - «che altrimenti dimenticate tutto!»: 42 pagine di esercizi di matematica, 4 libri da leggere, 3 temi da scrivere, innumerevoli riassunti da stilare e un disegno de «le tue meravigliose vacanze» tanto per gradire. Gli orari, regolari e fissi durante l'anno, verranno finalmente allentati: a letto alle dieci e non più alle nove, sveglia alle otto e non più alle sette, pranzo e cena sempre uguali, ma anarchia della merenda. Bel cambiamento, non c'è che dire. L'ansia da prestazione scolastica verrà dimenticata, sostituita

dall'ansia sociale di essere simpatico, bello e con abbronzatura maldiviana al punto giusto. Poco male, meglio che il bambino si abitui in fretta se vuole essere un adulto adatto alla società.

Per fortuna di tutto questo Remo, in un caldo pomeriggio di inizio estate, non sa ancora nulla. Il gelato cola allegramente sulla maglietta e si scioglie grammo dopo grammo come anno dopo anno aumenta il numero di scarpe e la taglia dei vestiti. Per i 18 anni gli amici gli regalano delle buffe pantofole rosa con un ballonzolante pompon e l'invito a prendersi meno sul serio. A 30 anni il matrimonio, a 40 la carriera, a 42 un figlio, a 48 il divorzio, a 56 la lotta contro il tumore, a 65 la pensione - «E ora cosa faccio tutto il giorno?» -, a 72 l'inizio di Alzheimer.

Nel dormiveglia Remo sente una sirena: sempre più vicina, sempre più forte. Una mano gli si appoggia sulla fronte e il bambino si sveglia di soprassalto.

«Tesoro: sveglia! Oggi è l'ultimo giorno di scuola!». Mamma Anna lo guarda sorridendo. Ha gli occhi arrossati il suo bambino: deve aver avuto un incubo. «Amore caccia via i brutti sogni, oggi iniziano le vacanze: cosa vuoi fare questa estate?».

«Voglio avere il tempo per vivere, mamma».